

poi nella prefazione (p. XXIII), è parte integrante dell'opera e ne rivela lo spirito.

«Questo libro — scrive il Kaegi — è stato scritto con la sincera intenzione di ricordare la gloria delle arti italiane. Ma vorrei averlo fatto con quello spirito di una responsabilità universale di fronte al passato di tutti i popoli, che credo riconoscere negli scritti del Burckhardt» (p. XXIV).

La storia della cultura non è storia di singole nazioni, ma storia dell'umanità; come tale la vide il Burckhardt: e ce ne dà ora conferma chi del grande storico di Basilea ha ricostituito la genesi del pensiero, la maturità dell'arte, l'interpretazione della vita. Anche per questo la grande opera del Kaegi merita tutta la nostra ammirazione.

EZIO FRANCESCHINI

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Epigrammi greci, tradotti da RINA SARA VIRGILLITO, un vol. di pp. 115, Edizioni Mantovani, Milano, 1957.

Già da tempo si va infittendo la letteratura che attinge a quella vastissima raccolta di epigrammi greci che è l'Antologia Palatina: e se ne traggono antologie e florilegi, secondo i gusti e la sensibilità degli studiosi che le curano, in traduzioni che cercano, in versi o in prosa, di riprodurre nel miglior modo possibile le finezze dell'originale.

A una prova di questo genere si è cimentata anche l'A. di questo libretto, ottimamente presentato dalle Edizioni Mantovani; ma con un'ambizione non nascosta e molto impegnativa, quella di darci, dei brani scelti, una «versione che aspiri ad essere, nuovamente poesia» (p. 10) e non soltanto riproduzione fedele del testo.

L'A. presenta, e di questo ogni lettore le sarà grato, anche il testo greco, tratto dall'edizione lipsiense del Duebner: senza apparato e senza commento per non appesantire il lavoro steso sul filo dell'arte, non dell'erudizione.

I brani sono tratti da autori dell'età classica (Saffo, Simonide, Platone), ellenistica (Anite, Nosside, Asclepiade, Teocrito, Posidippo, Callimaco, Leonida di Taranto, Dioscoride, Antipatro Sidonio, Meleagro, Filodemo, Antifilo di Bisanzio, Antipatro di Tessalonica, Apollonide, Filippo di Tessalonica) e bizantina (Damascio filosofo, Giovanni Barbucalo, Paolo Silenziario, Agazia e due Ignoti).

La traduzione è condotta con impegno e con gusto (a p. 97 *sfamerai* deve essere errore di stampa per *sfamerei*; a p. 95 sarebbe meglio dire *ametista* e non *giacinto*); per cui appaiono strane certe scatterie dell'introduzione («Certo, anche in lui (Paolo Silenziario) non è tutt'oro; il suo dongiovannismo, la sua sensualità... o il logorio dei temi a volte scadono parecchio»: p. 9; a p. 7 si legge «*il suo acme*» invece che «*la sua acme*»). Ma nel complesso il libro si presenta con un suo decoro e rivela una personalità.

Die Passa-Homilie des Bischofs Meliton von Sardes, hrg. von BERNHARD LOHSE, un opusc. di pp. 36, E. J. Brill, Leiden, 1958.

La *Homilia de Passione* del vescovo Melitone di Sardi, benchè pubblicata per la prima volta nel 1940 da Campbell Bonner (*The Homily on the Passion by Melito, Bishop of Sardis*, in «*Studies and Documents*», XII), ha già intorno a sè un'ampia let-

teratura; e i problemi cui ha dato luogo sono molti e complessi, specialmente per ciò che riguarda la sua stesura originale, la sua autenticità, e l'epoca della composizione.

Questo volumetto del Lohse, che fa parte dei «*Textus minores in usum academicum*» curati a Leida da E. J. Brill, vuole essere soltanto una breve, chiara e aggiornata informazione su tutto quanto è stato finora scritto intorno alla omelia di Melitone: e ne presenta anche il testo completo, secondo l'edizione del Bonner, ma riveduto alla luce di tutta la critica nel frattempo intervenuta a suggerire emendamenti e nuove proposte di lettura.

La diligenza del Lohse è stata molta (solo non comprendiamo perchè, nell'apparato critico del testo greco, le sigle precedano, invece che seguire le varianti: si sarebbero risparmiati molti segni d'interpunzione, e la chiarezza sarebbe stata maggiore): diamo pertanto il benvenuto al volumetto, che renderà preziosi servigi agli studenti di letteratura cristiana antica dei nostri corsi universitari.

CHRISTINE MOHRMANN, *Liturgical Latin. Its Origins and Character*, un vol. di pp. VI-95, The Catholic University of America Press, Washington, 1957.

Il volume raccoglie tre lezioni tenute dalla valorosa e dotta docente di Nimega e di Amsterdam presso la Catholic University of America a Washington, nel maggio del 1957, sui seguenti temi: *Sacred and Hieratic Languages* (pp. 1-29), *Early Christian Latin and the Origins of Liturgical Latin* (pp. 30-59), *General Characteristics of Liturgical Latin* (pp. 60-90).

L'Autrice, che studiando il latino dei cristiani aveva già rivolto, con una non nascosta predilezione, le sue attente cure alle formule e ai testi della liturgia cattolica (per es. in *Notes sur le latin liturgique*, «*Irenikon*», 25, 1925, e ne *L'ordinaire de la Messe*, in collaborazione con B. Botte, Paris et Louvain, 1953), tenta in questo volumetto una prima sintesi che sarà estremamente utile per futuri approfondimenti.

Lo studio del latino liturgico, nel seno del latino dei cristiani, è infatti ancora ai suoi inizi, su basi scientifiche. E' un campo di lavoro sterminato che si apre davanti agli studiosi di buona volontà e attende le loro cure; perchè non basta illustrare storicamente e liturgicamente i grandi monumenti (e con essi i testi di quotidiana lettura) della vita orante della Chiesa cattolica; è necessario conoscerne anche la lingua, nelle sue più intime sfumature, come espressione viva di un mondo di valori spirituali che è parte integrante di ogni testo liturgico.

Auguriamo la maggior diffusione (anche attraverso traduzioni) a questo lavoro della Mohrmann.

CHRISTINE MOHRMANN, *Études sur le latin des Chrétiens*, un vol. di pp. XXII-468, Edizioni di «*Storia e Letteratura*», via Lancellotti, 18, Roma, 1958.

Tutti gli studiosi, e sono in numero sempre maggiore, di quell'aspetto della lingua latina che ha ormai assunto il nome di «*latino dei cristiani*», saranno riconoscenti a Don Giuseppe De Luca per avere invitato Christine Mohrmann a raccogliere in volume questi ventisei studi da lei pubblicati fra il 1932 e il 1955 nelle più diverse e spesso introvabili riviste. Nella breve pagina che li precede, l'A. ci informa sui criteri seguiti nel formare la raccolta: gli articoli sono stati riprodotti senza aggiunte o correzioni; hanno assunto veste inglese alcuni di essi pubblicati originariamente in olandese; sono stati esclusi gli studi editi in «*Vigiliae christianae*», sia perchè facilmente accessibili sia perchè offrono una certa unità determinata dal carattere stesso della rivista. Il volume, di cui diamo ora l'indice, è arricchito da una preziosa biblio-